

Le radici e le ali

Laici di Ac capaci di amare, pensare e immergersi in questo tempo

Guida: L'Azione Cattolica, associazione di laici, partecipa alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Essa, prima ancora di realizzare progetti, si propone di favorire l'esperienza dell'incontro con il Signore risorto, vivo in mezzo a noi; è esperienza di comunione con Cristo, sorgente della vita, che permette a ciascuno di noi di vivere in pienezza la propria universale chiamata alla santità, per essere lievito, luce e sale della terra. Vivendo per Cristo, saremo uomini e donne capaci di rendere sempre più bella la nostra Chiesa locale, mettendo al servizio della città e dell'uomo le nostre energie ed i nostri talenti. Solo vivendo in piena comunione con Cristo e la sua Chiesa possiamo costruire legami di vita buona e essere annunciatori e costruttori di gioia e di pace.

Canto iniziale

C: Nel nome del Padre...

L: Ciascuno di noi si sente di fronte a un popolo numeroso, a una società complessa, a una Chiesa ricca di doni e insieme di tensioni. Ciascuno di noi sperimenta di essere incapace di parlare, di fare sintesi, di mettere insieme i cammini di Dio con i cammini degli uomini, le attese e le speranze della gente con le attese e le speranze del Signore... Domandiamo un cuore docile che sappia rendere giustizia alla gente; un cuore saggio e intelligente che sappia distinguere il bene dal male, che sappia fare discernimento (Card. *Martini*)

Le scelte fondamentali

L1: Tre sono fundamentalmente le scelte dalle quali ripartire come Azione Cattolica per formare laici "obbedienti in piedi", per aiutare tutti a portare la croce e a rendere testimonianza alla Speranza: la scelta religiosa, la scelta associativa ed unitaria e quella educativa.

La scelta religiosa

La scelta religiosa è la scelta conciliare per antonomasia: non è una forma di intimismo e spiritualità fine a se stessa, non è un fuggire dal mondo e dai problemi che pone; al contrario, è la scelta fondamentale di Cristo, come Signore della vita, come fonte e sorgente del nostro essere e del nostro agire.

"Essa vuole cogliere e far crescere i valori umani, essere fermento cristiano nella realtà umana, nella famiglia, nella cultura, nelle istituzioni sociali: non quasi contrapponendosi ad esse, ma vivendo da cristiani in esse; non fazione tra le fazioni, non organizzazione di potere, ma sale e luce del mondo e nel mondo" (V. Bachelet, *Il nuovo cammino dell'Azione Cattolica, Ave, Roma 1973, pag. 53*)

Per questo l'AC non può prescindere, nel solco della novità conciliare, dalla cura dell'interiorità, non può non rimarcare la centralità dell'Eucarestia, dell'ascolto della Parola accolta e meditata, della preghiera, dell'esperienza del silenzio e della contemplazione; non può non affermare la responsabilità dell'impegno nella città dell'uomo che deve stare a cuore di tutti i cristiani. L'AC deve alimentare la crescita di persone che scoprono prima di tutto la loro vocazione, appassionate ed innamorate di Cristo, capaci di testimoniare, con la vita, la bellezza di un rapporto intimo, unico ed inscindibile con il Risorto, che sappiano narrare la pienezza della vita quotidiana vissuta alla Sua presenza. Il che comporta un'attenzione specifica all'accompagnamento spirituale e al discernimento personale e comunitario.

L2: La scelta associativa e unitaria

La scelta associativa e unitaria è la scelta della comunione e della corresponsabilità. Essere associazione vuol dire essere tutti responsabili di tutti, vuol dire non affidarsi ad un leader che decide; essere associazione unitaria vuol dire che nessuno fa vita a sé, ma che ciascuno si prende cura dell'altro. In una società segnata dall'individualismo, dalla rivendicazione di una cieca autonomia slegata da ogni legame sociale, dalla dissociazione, dalla competizione, essere associazione vuol dire essere profetici ed alternativi, dimostrando alla società civile ed ecclesiale che è bello e possibile vivere in comunione, creando insieme una fitta rete di relazioni, capaci, attraverso una reciproca assunzione di responsabilità, di cambiare le sorti della storia. Vivere l'unitarietà dell'AC è riscoprirsi famiglia, capace, pur con gli alti e i bassi, di camminare insieme, di pensare il futuro, di scommettere sul domani, rendendo ragione della speranza che è in noi.

L3: La scelta educativa

La scelta educativa ha a che fare con l'identità stessa dell'AC, con la sua unità. Non è il metodo dell'AC, ma il suo naturale dispiegarsi nella storia di ciascuno. Per "prendersi cura" dell'altro con stile educativo, occorre riconoscere che la fede è dono di Dio che si nutre e si arricchisce "di generazione in generazione", dono che si alimenta di testimonianza e di servizio in una dimensione fortemente comunitaria. Questa "intergenerazionalità" della scelta educativa presuppone anche il riconoscimento di una circolarità: il dono della testimonianza e del

servizio non ha solo la direzione discendente, da una generazione all'altra, dai grandi ai piccoli, bensì, nella potenza e libertà dell'azione dello Spirito, è esperienza bellissima di arricchimento reciproco e continuo. Questo approccio educativo supera il rischio del relativismo riconoscendo al tempo stesso la ricchezza dell'individuo come dono originale. Se avremo il coraggio di fare spazio sempre più nelle nostre vite a queste tre scelte fondamentali saremo come un albero che ha posto dentro di sé Radici forti e Ali grandi per volare verso le vette della Santità.

Pausa di silenzio

Canto

Guida: in tutto questo "ben di Dio" che è l'Azione cattolica sempre centrale è la Parola. Il riferimento biblico del prossimo anno sarà il Vangelo delle beatitudini. Mettiamoci in ascolto:

C: dal Vangelo di Matteo 5, 1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.¹² Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Lettura personale della riflessione sul brano evangelico del prossimo anno associativo scritta da mons. Mansueto Bianchi

Le Beatitudini sono il cuore del Vangelo ed il Vangelo è la vita di Dio riversata in mezzo a noi: se è così, Gesù ha imparato le Beatitudini nel cuore di Dio. Perciò Dio è povero, mite, pacifico, misericordioso, puro. Prima di dire a noi che cosa dobbiamo fare, le Beatitudini ci raccontano Dio. E Gesù è la prima persona beatitudinale e noi siamo chiamati a diventare persone beatitudinali: frammenti di beatitudine seminati nella storia. Tutte le Beatitudini si articolano su tre tempi: un presente, un futuro e un passato. Il presente è nelle categorie di persone evocate: le persone segnate dalla croce. E ciascuno di noi ha un motivo per riconoscersi segnato dalla croce. Il futuro è l'impegno che Dio personalmente si assume nei confronti di queste persone: ribaltare la loro situazione. È come se ogni tua sofferenza fosse stata raccolta dalle sue mani; come se Dio l'avesse pianta con te, quella lacrima. Lui aveva accompagnato e condiviso il tuo patire con un cuore di misericordia. Ma garanzia e il fondamento di questo futuro è nel passato, cioè nella persona di Gesù. Il Risorto, scintilla di luce che Dio accende dentro le nostre tenebre, diventa, dal nostro passato, la profezia dell'ultimo giorno, il motivo e il significato di ogni nostro giorno. Come si fa ad annunciare le Beatitudini? Lasciandoci incendiare da quel fuoco, diventando noi presenze beatitudinali, persone che vivono il Vangelo come la ricchezza più grande e il tesoro più bello della loro vita. Per diventare frammenti di beatitudine bisogna lasciarsi accendere il cuore dall'amore di Dio, lasciare vivere il Vangelo dentro di noi. Si annunciano le Beatitudini mettendoci accanto al Signore, e insieme mettendoci accanto ai poveri: ai poveri materiali, morali e spirituali, facendo sperimentare loro la fraternità, che è la mano lunga con cui la paternità di Dio li raggiunge...

Riflessione del celebrante

Guida: se le tre scelte fondamentali dell'Ac rappresentano le Radici cui essere fedeli, in questo campo scopriremo che le ali possiamo essere noi quando abbiamo davvero interiorizzato lo stile associativo e sappiamo portarlo in ogni luogo: in parrocchia, certo, ma anche e soprattutto in famiglia, nello studio, al lavoro, nella città... Vi chiediamo perciò, all'inizio di questo campo così importante perché segna l'inizio di un nuovo triennio, di mettere nero su bianco, in forma di preghiera, i luoghi, i tempi, le situazioni, le persone in cui e con cui volete spiccare il volo. Basta un foglietto bianco e una penna. Conservate gelosamente questa intenzione e verificatela poi alla fine del campo.

C: questi desideri, queste speranze, questi impegni li affidiamo al Signore con la preghiera che Lui ci ha insegnato. Padre Nostro...

Benedizione finale

Canto conclusivo